

Italia Nostra

Associazione nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione

GRUPPO di LECCE

Via Petronelli 18 - 73100 LECCE - antonio.costantini@casaporcara.it - cell. 333 3218197

SEZIONE SUD SALENTO

Via Gaetano Vinci 9 - 73052 PARABITA (Lecce) - sudsalento@italianostra.org - cell. 360 322769

<https://www.italianostra.org/sezioni-e-consigli-regionali/le-nostre-sezioni/puglia/sud-salento/>

Sede legale Viale Liegi 33 - 00198 Roma - C.F. 80078410588 - P.IVA 02121101006 - www.italianostra.org

Lecce / Parabita, 30 settembre 2020

PROVINCIA DI LECCE

SETTORE AMBIENTE - UFFICIO V.I.A. ED A.I.A.

ambiente@cert.provincia.le.it

All'attenzione del Responsabile del Procedimento

REGIONE PUGLIA

SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

SERVIZIO V.I.A. E V.INC.A.

servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

ARPA PUGLIA – DIPARTIMENTO PROV.LE DI LECCE

dap.le.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

ASL DI LECCE

protocollo.asl.lecce@pec.rupar.puglia.it

COMUNE DI LECCE

protocollo@pec.comune.lecce.it

suap.ambiente@pec.comune.lecce.it

Oggetto: Realizzazione di un impianto solare fotovoltaico connesso alla rete della potenza di picco pari a 6.721,52 kW della ditta GEO IMPIANTI 2 srl. Procedure di A.U. e di V.I.A.. OSSERVAZIONI.

La scrivente Associazione, presente ed operante nel territorio della provincia di Lecce in relazione alle tematiche concernenti la tutela del territorio e dei suoi beni naturalistici, paesaggistici ed ambientali, ha preso in esame il progetto specificato in oggetto, previsto su un'area agricola prospiciente la S.P. n. 4 (Lecce-Novoli), rilevando quanto segue.

I. DIFFORMITA' DALLE DIRETTIVE EUROPEE IN TEMA DI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI

Gli attuali indirizzi dell'Unione Europea in relazione allo sviluppo delle fonti rinnovabili, recepiti o da recepire nelle normative nazionali, prendono atto dei profondi mutamenti dei sistemi energetici avvenuti negli ultimi anni. Si sta affermando generalmente in questi anni un nuovo modello di produzione e consumo dell'energia, antitetico rispetto a quello accentrato e oligopolistico, strettamente legato all'utilizzo delle fonti fossili, che ha prevalso in passato. Questa conversione in atto, recepita nelle direttive europee e che

**segue nota del 30.9.2020 ad oggetto: Realizzazione di un impianto solare fotovoltaico connesso alla rete della potenza di picco pari a 6.721,52 kW della ditta GEO IMPIANTI 2 srl. Procedure di A.U. e di V.I.A..
OSSERVAZIONI.**

potremmo definire storica con riferimento per l'ampiezza degli scenari in gioco, riguarda la taglia degli impianti, la loro localizzazione e la modalità di utilizzo dell'energia prodotta, nonché i processi decisionali che determinano tali insediamenti. La UE punta ora con decisione, sia pure con la opportuna gradualità, sulla "**generazione diffusa**", basata prevalentemente su impianti di piccola e media taglia localizzati presso le utenze, grazie all'ampia disponibilità delle fonti rinnovabili ed alla maturazione delle tecnologie che ne consentono l'utilizzo.

Questo processo ha origine, oltre che in svariati fattori socio-economici ed ambientali, in elementari principi di corretto uso dell'energia, che tendono a minimizzare le perdite di trasmissione e gli impatti ambientali connessi, localizzando la produzione di energia il più vicino possibile ai singoli centri di consumo. Inoltre impellenti emergenze legate al consumo e all'uso improprio del suolo spingono i decisori politici e gli operatori del settore a privilegiare nella collocazione degli impianti le superfici edificate esistenti, evitando di sottrarre ulteriore terreno all'agricoltura, pertanto, in tale contesto, i grandi impianti fotovoltaici non vengono tassativamente esclusi, al fine di conseguire gli obiettivi previsti dalle politiche nazionali ed europee, ma il loro insediamento viene limitato ad aree non idonee ad usi agricoli, come cave dismesse, aree inquinate e bonificate, zone degradate non utilizzabili in agricoltura.

In tale quadro generale, la normativa europea e nazionale ha introdotto la figura del "prosumer" cioè quel soggetto che è allo stesso tempo produttore e consumatore di energia, e sta attuando un quadro normativo che facilita l'autoconsumo e lo scambio dell'energia tra utenti-produttori, anche attraverso le "comunità energetiche". Rispetto al vecchio modello accentrato, in cui pochi oligopolisti producono l'energia e tutti gli altri la consumano (peraltro, almeno in Italia, a prezzi maggiori della media europea), il nuovo modello trasforma il consumatore in un produttore-consumatore, che partecipa in prima persona alle opportunità offerte dal mercato, e coinvolge una platea di soggetti enormemente più ampia, con uno straordinario processo di responsabilizzazione e di democratizzazione nella produzione energetica.

Quanto sopra espresso è stato riconosciuto formalmente nella Direttiva UE 2018/2001 del-11.12.2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (premessa, Par. 65): ***"È opportuno consentire lo sviluppo delle tecnologie decentrate per la produzione e lo stoccaggio di energia da fonti rinnovabili a condizioni non discriminatorie e senza ostacolare il finanziamento degli investimenti nelle infrastrutture. Il passaggio a una produzione energetica decentrata presenta molti vantaggi, compreso l'utilizzo delle fonti di energia locali, maggiore sicurezza locale degli approvvigionamenti energetici, minori distanze di trasporto e ridotta dispersione energetica. Tale passaggio favorisce, inoltre, lo sviluppo e la coesione delle comunità grazie alla disponibilità di fonti di reddito e alla creazione di posti di lavoro a livello locale. (21.12.2018 L 328/91 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea).***

2. DIFFORMITA' DAL PIANO NAZIONALE INTEGRATO ENERGIA E CLIMA (PNIEC, 31.12.2018)

Questo importante documento di programmazione, strumento fondamentale di attuazione delle politiche europee elaborato a cura dei Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e delle Infrastrutture e Trasporti, "*identifica politiche e misure nazionali per ottemperare agli obiettivi vincolanti europei al 2030 in tema di energia e clima nell'ambito del Quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima*". Esso prevede al 2030 un contributo delle fonti rinnovabili del 30% sui consumi finali lordi di energia, con ulteriori 30

segue nota del 30.9.2020 ad oggetto: **Realizzazione di un impianto solare fotovoltaico connesso alla rete della potenza di picco pari a 6.721,52 kW della ditta GEO IMPIANTI 2 srl. Procedure di A.U. e di V.I.A.. OSSERVAZIONI.**

GW di fotovoltaico rispetto ai 20 GW già in esercizio, con **“impianti che utilizzano prioritariamente coperture dei fabbricati e aree a terra compromesse, in linea con gli obiettivi di riduzione del consumo di suolo”**.

In questa prospettiva il Piano riporta in vari passaggi l'indirizzo di privilegiare le produzioni diffuse, di evitare ulteriore consumo di suolo, in particolare agricolo, e privilegiare la realizzazione di impianti su superfici esistenti:

- 1) **“Gli obiettivi generali perseguiti dall'Italia sono sostanzialmente ... (omissis) ... mettere il cittadino e le imprese (in particolare piccole e medie) al centro, in modo che siano protagonisti e beneficiari della trasformazione energetica e non solo soggetti finanziatori delle politiche attive; ciò significa promozione dell'autoconsumo e delle comunità dell'energia rinnovabile ...”** (PNIEC, versione finale 17.01.2020, pag. 6).
- 2) **“Riguardo alle rinnovabili, l'Italia intende promuoverne l'ulteriore sviluppo insieme alla tutela e al potenziamento delle produzioni esistenti, se possibile superando l'obiettivo del 30%, che comunque è da assumere come contributo che si fornisce per il raggiungimento dell'obiettivo comunitario. A questo scopo, si utilizzeranno strumenti calibrati sulla base dei settori d'uso, delle tipologie di interventi e della dimensione degli impianti, con un approccio che mira al contenimento del consumo di suolo e dell'impatto paesaggistico e ambientale, comprese le esigenze di qualità dell'aria. Per il settore elettrico, si intende, anche in vista dell'elettrificazione dei consumi, fare ampio uso di superfici edificate o comunque già utilizzate, valorizzando le diverse forme di autoconsumo, anche con generazione e accumuli distribuiti”** (PNIEC citato, pag. 8)”.
- 3) **“Si seguirà un simile approccio, ispirato alla riduzione del consumo di territorio, per indirizzare la diffusione della significativa capacità incrementale di fotovoltaico prevista per il 2030, promuovendone l'installazione innanzitutto su edificato, tettoie, parcheggi, aree di servizio, ecc. Rimane tuttavia importante per il raggiungimento degli obiettivi al 2030 la diffusione anche di grandi impianti fotovoltaici a terra, privilegiando però zone improduttive, non destinate ad altri usi, quali le superfici agricole non utilizzate”. In tale prospettiva vanno favorite le realizzazioni in aree già artificiali (con riferimento alla classificazione SNPA), siti contaminati, discariche e aree lungo il sistema infrastrutturale”** (PNIEC citato, pag. 56)
- 4) **“L'entità degli obiettivi sulle rinnovabili, unitamente al fatto che gli incrementi di produzione elettrica siano attesi sostanzialmente da eolico e fotovoltaico, comporta l'esigenza di significative superfici da adibire a tali impianti. Da ciò consegue l'esigenza di un forte coinvolgimento dei territori, per garantire accettabilità sociale e ottimizzare le scelte sull'uso del suolo, con un approccio che privilegi installazioni a ridotto impatto ambientale quali quelle su edifici e su aree non idonee ad altri usi, in particolare agricolo”** (PNIEC citato, pag. 126).
- 5) In tal senso il PNIEC prevede tra l'altro **“ un censimento informatizzato e interattivo delle coperture del già costruito e delle altre aree a vocazione energetica in quanto non destinabili ad altri usi, che consenta di valutare le producibilità associate all'uso delle stesse superfici. L'individuazione di aree (a vocazione energetica in quanto non destinabili ad altri usi, n.d.r.) sarà finalizzata anche allo sviluppo coordinato di impianti, rete elettrica e sistemi di accumulo, con procedure autorizzative rese più semplici e veloci, proprio grazie alla preventiva condivisione di superfici ed aree”** (PNIEC citato, pag. 127).

Ciò costituisce un indubbio salto di qualità rispetto alle stesse Linee Guida nazionali (D.M. 10.09.2010) ed a quelle regionali (Regolamento Regionale n. 24 del

segue nota del 30.9.2020 ad oggetto: **Realizzazione di un impianto solare fotovoltaico connesso alla rete della potenza di picco pari a 6.721,52 kW della ditta GEO IMPIANTI 2 srl. Procedure di A.U. e di V.I.A.. OSSERVAZIONI.**

30.12.2010), basate, con un approccio di programmazione riduttivo, su un semplice elenco di “aree inidonee”. Un salto di qualità che sta agli amministratori locali cogliere, completando di quadro - oggi assai carente - di pianificazione energetica.

La proposta progettuale in esame si pone inoltre in netto contrasto con altri indirizzi delineati nel PNIEC in relazione a:

- obiettivi di *revamping* e *repowering* di impianti esistenti, prioritari rispetto alla realizzazione di nuovi impianti che sottraggano ulteriore suolo agricolo (pag. 128);
- accentuazione degli obblighi di integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici (pag. 137).

E' evidente pertanto come il progetto in esame, collocandosi in un obsoleto modello accentrato e con ulteriori impatti e consumi di suolo, si pone in deciso contrasto con gli obiettivi del PNIEC, configurandosi sostanzialmente come un intervento di tipo speculativo e con caratteri di tipo neocoloniale (sfruttare le generose risorse locali per esportare la ricchezza prodotta). L'approccio del proponente inoltre, come è evidente dai primi passi della procedura, è suscettibile di dar luogo a lunghi e travagliati contenziosi, in contrasto anche qui con le indicazioni del PNIEC.

3. DIFFORMITA' DAL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE PUGLIA (PEAR)

Il Piano, adottato con Delibera di G.R. n. 827 del 8.06.2007, è attualmente in aggiornamento ai sensi della Legge Regionale 25/2012. Per l'esame della pianificazione regionale si prenderà come riferimento la versione adottata con Delibera di G.R. n. 1181/2015, che ha avviato anche la procedura di VAS, denominato “*Documento di Sintesi e Programmazione Preliminare – Aggiornamento ex DGR 1390/2017*”, ripresa con Delibera di G.R. n. 1424/2018.

La Regione Puglia ha fatto tesoro delle criticità riscontrate in passato nella programmazione energetica regionale, che hanno consentito la disseminazione incontrollata di impianti in aree agricole di grande taglia (o di taglia inferiore a 1 MW ma con più lotti) e del conseguente stravolgimento del paesaggio e delle vocazioni rurali.

A tale scopo, in conformità agli indirizzi nazionali del PNIEC, la Regione intende attivare un percorso di supporto e di semplificazione per gli enti locali competenti al rilascio delle autorizzazioni, attraverso “*l'indicazione di contesti territoriali idonei, supportati da una perimetrazione o mappe di potenzialità aggiornate, suffragata da una preistruttoria-tipo ... con un approccio ... teso ad agevolare l'inserimento di impianti che rispettino i requisiti di sostenibilità ambientale e sociale.*” (Delibera G.R. n. 1424/2018, pag. 3).

In coerenza con tali indirizzi, la Regione si propone i seguenti obiettivi, tutti in insanabile contrasto con il progetto proposto (DGR n. 1181 del 27.05.2015, BURP n. 94 del 01.07.2015, pag. 27550):

- I. Ridurre le installazioni di fotovoltaico di taglia industriale sul suolo a favore di impianti di foto-voltaico diffuso su edifici esistenti e/o integrato;
- II. Favorire, mediante incentivazione pubblica regionale, le nuove installazioni di impianti fotovoltaici sugli edifici o su strutture limitrofe esistenti;
- III. Favorire investimenti comuni mediante azioni di partenariato nella realizzazione di nuovi parchi fotovoltaici, limitatamente a siti industriali dismessi localizzati in aree a destinazione produttiva ... comunque nel rispetto della normativa in materia di tutela ambientale e paesaggistica.

segue nota del 30.9.2020 ad oggetto: **Realizzazione di un impianto solare fotovoltaico connesso alla rete della potenza di picco pari a 6.721,52 kW della ditta GEO IMPIANTI 2 srl. Procedure di A.U. e di V.I.A.. OSSERVAZIONI.**

4. DIFFORMITA' DALL'ART. 4, COMMA F, DELLA LEGGE 23 AGOSTO 2004 N. 239

La norma, che prevede un **“adeguato equilibrio territoriale delle infrastrutture energetiche, nei limiti consentiti dalle caratteristiche fisiche e geografiche delle singole regioni ...”** è sostanzialmente disattesa; infatti, mentre in diverse regioni italiane sussiste un grave ed inaccettabile divario tra produzione e consumi, effetto della ingerenza di valutazioni geo-politiche su corretti criteri di localizzazione degli impianti, la Puglia presenta, sotto questo aspetto, una situazione paradossale, poiché ha una **produzione elettrica circa doppia dei fabbisogni**; infatti a fine 2018 (ultimi dati Terna disponibili), mentre il consumo si è attestato sui 16,7 TWh (miliardi di kWh), la produzione ha raggiunto i 29,9 Twh. La produzione fotovoltaica pugliese in particolare è la più alta tra le Regioni, con una potenza installata di 2.652 MW e 3,4 miliardi di kWh di energia prodotta, e **costituisce la maggiore concentrazione in Italia di impianti di grande taglia.**

In questo contesto ogni ulteriore produzione aggiuntiva significherebbe fare giustizia sommaria di elementari criteri di programmazione energetica e penalizzare ulteriormente la nostra regione. D'altronde la Puglia ha già superato gli obiettivi fissati al 2016 dal Decreto definito “burder sharing” (D.M. 15.03.2015), con un contributo ai consumi di energia da rinnovabili di 0,9 Mtep (10%) ed anzi ha già superato nel 2015 l'obiettivo fissato per il 2020 del 14,2%. Nel 2016 la produzione totale fotovoltaica in Puglia è stata il 15,7% di quella nazionale, di gran lunga la quota maggiore tra le regioni italiane.

In altre parole, il nostro contributo alla produzione è notevolmente sproporzionato rispetto ai consumi, in contrasto con la norma citata, e per di più localizzato in modo assai sbilanciato rispetto ai centri di consumo. In questo quadro, il progetto proposto accentuerebbe gli sbilanciamenti esistenti, con necessità di ulteriori infrastrutture di trasporto e relativi impatti.

5. DIFFORMITA' DAL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

Il progetto in esame si pone in profondo ed insanabile contrasto con le prescrizioni del PPTR, approvato con Delibera G.R. n.176 del 16.02.2015 (BURP n. 40 del 23.03.2015), considerato uno dei più evoluti tra le regioni italiane, i cui approcci e indirizzi sono in sostanziale conflitto con le caratteristiche dell'insediamento proposto.

Le difformità appaiono già evidenti dagli obiettivi generali del PPTR, che sono tra gli altri (Norme Tecniche di Attuazione NTA, art. 27):

- sviluppare la qualità ambientale del territorio;
- valorizzare i paesaggi rurali storici;
- valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
- definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili.

Il PPTR **“propone di favorire la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate. Occorre in questa direzione ripensare alle aree produttive come a delle vere e proprie centrali di produzione energetica, dove sia possibile progettare l'integrazione delle diverse tecnologie in cicli di simbiosi produttiva Tutto questo si colloca nel più ampio scenario progettuale delle Aree Produttive Paesisticamente ed Ecologicamente Attrezzabili (APPEA)”** (4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile, pag. 8-9).

segue nota del 30.9.2020 ad oggetto: **Realizzazione di un impianto solare fotovoltaico connesso alla rete della potenza di picco pari a 6.721,52 kW della ditta GEO IMPIANTI 2 srl. Procedure di A.U. e di V.I.A.. OSSERVAZIONI.**

Per contro, si intende **“disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali.”** (pag. 9).

Quindi, ribadisce il Piano, **“i collettori solari e i pannelli fotovoltaici dovranno collocarsi sulle coperture e sulle facciate degli edifici e nelle cave su superfici verticali ed orizzontali. Il Piano introduce a tale scopo il divieto esplicito di localizzazione su suolo di impianti fotovoltaici in aree agricole.** La concentrazione di impianti nelle piattaforme industriali da un lato riduce gli impatti sul paesaggio e previene il dilagare ulteriore di impianti sul territorio, dall'altro evita problemi di sovra strutturazione della rete e degli allacci, utilizzando le centrali di trasformazione già presenti nelle aree produttive” (4.4 Le Linee guida, pag. 2).

Prescrizione ripresa nella successiva pag. 4:

“Fotovoltaico - E' vietata la localizzazione di impianti fotovoltaici in aree agricole su suolo. E' consentita la localizzazione di impianti fotovoltaici per autoconsumo sulla copertura delle serre agricole. Si privilegia la localizzazione come di seguito riportato:

- nelle aree produttive pianificate (linee guida APPEA);
- sulle coperture e sulle facciate degli edifici;
- su pensiline e strutture di copertura parcheggi, zone di sosta o aree pedonali
- è consigliato l'uso di sistemi fotovoltaici per la cartellonistica pubblicitaria e la pubblica illuminazione;
- lungo le strade extraurbane principali (tipo B Codice della Strada) ed in corrispondenza degli svincoli si possono prevedere sistemi a nastro utilizzabili anche come barriere antirumore;
- nelle aree estrattive dismesse ove non sia già presente un processo di rinaturalizzazione possono essere installati impianti fotovoltaici su superfici orizzontale o su pareti verticali”.

La difformità tra il progetto proposto e gli indirizzi e le prescrizioni del PPTR non si registrano solo nelle modalità attuative degli interventi, ma nell'approccio “culturale” e nello stesso processo decisionale, che deve portare a scelte condivise di localizzazione degli impianti. Il Piano prevede infatti (NTA, art. 8) una **“produzione sociale del paesaggio”**, cioè il **“complesso processo che vede interagire una modalità di attori pubblici e privati, sociali, economici e culturali e che connota in modo trasversale l'attività relativa alla formazione ed alla attuazione del PPTR”**, nonché **“forme di coprogettazione locale per sviluppare la coscienza di luogo e i saperi locali per la cura del territorio e del paesaggio”**(art. 9). Una procedura di democrazia partecipata e di condivisione che sta agli antipodi rispetto a procedure accentrate, in cui i progetti vengono imposti dall'alto, spesso contro le stesse volontà degli enti e delle popolazioni interessate.

6. DIFFORMITA' DAL PIANO ENERGETICO PROVINCIALE (PEP)

Con Deliberazione di Consiglio n. 36 del 23.04.2004 la Provincia di Lecce ha approvato il **“Programma di intervento per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico”**, fondamentale strumento di pianificazione locale previsto dal Decreto Legislativo n. 112/98.

Il PEP analizza le potenzialità del fotovoltaico in rapporto alla superficie totale coperta dai fabbricati residenziali in Provincia di Lecce, stimata pari a circa 64 Km². Ipotizzando di stralciare da tale superficie quella dei centri storici (sui cui fabbricati l'integrazione con la tecnologia fotovoltaica potrebbe essere problematica) ed escludendo le aree non idonee, rimarrebbero comunque circa 38 Km² di superficie utile alla produzione di energia elettrica dal sole. Il potenziale di produzione sarebbe in questo caso di 2,6 TWh/anno (miliardi di kWh/anno), **maggiore dell'intero fabbisogno di energia elettrica provinciale (circa 2 Twh/anno). Si evince quindi che un programma di**

segue nota del 30.9.2020 ad oggetto: Realizzazione di un impianto solare fotovoltaico connesso alla rete della potenza di picco pari a 6.721,52 kW della ditta GEO IMPIANTI 2 srl. Procedure di A.U. e di V.I.A..
OSSERVAZIONI.

Installazione di impianti sulle coperture degli edifici esistenti sarebbe sufficiente a raggiungere gli obiettivi posti dalle direttive europee e nazionali, senza la necessità di ricorrere a impianti in zona agricola e conseguente ulteriore sottrazione di suolo.

In coerenza con queste stime, il PEP prevede “*un nuovo modello di produzione e consumo, vicino alle peculiarità ed agli interessi delle comunità locali, basato sul decentramento della produzione di energia il più vicino possibile ai luoghi di consumo, con piccoli impianti localizzato in bacini locali ... o presso le stesse utenze; ciò determina un sistema produttivo più stabile, meno condizionato da monopoli ed oligopoli energetici, con maggiori ricadute per il sistema imprenditoriale locale*”:

7. DIFFORMITA' DAL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE PTCP

Il Piano Territoriale di coordinamento, approvato con Deliberazione C.P. 24.10.2008 n. 75 (BURP n. 8 del 15.01.2009), propone uno scenario energetico per il Salento così articolato (art. 3.1.4.1:

- * “utilizzo di tetti fotovoltaici finalizzato alla produzione di energia legata ai consumi domestici;
- * piccole e medie centrali fotovoltaiche e a biomassa **possono essere collocate nelle piattaforme industria-li** e sono finalizzate a soddisfare i consumi energetici legati alla produzione ed eventualmente alla esportazione di energia;
- * centrali eoliche sono collocate nei luoghi più ventosi del Salento o in windfarms in piattaforme sul mare.”

Sono confermate quindi, anche a livello di pianificazione provinciale, le prescrizioni relative al divieto di collocazione di centrali fotovoltaiche in aree agricole. Anche in rapporto a questo strumento di programmazione, le difformità del progetto Sorgenia rispetto al quadro normativo non riguardano solo le scelte localizzative, ma anche i processi decisionali che devono precederle. Infatti il Piano prevede in tal senso uno stretto coinvolgimento e coordinamento della Provincia e degli altri enti locali: “*La Provincia promuove intese tra la stessa Provincia, i Comuni e gli operatori interessati allo sfruttamento delle energie rinnovabili. A ciò si debbono accompagnare forti incentivazioni alla progettazione e realizzazione delle misure suggerite dal Piano: alla realizzazione, ad esempio, entro le piattaforme industriali, cioè in prossimità dei maggiori utenti di energia elettrica, di centrali fotovoltaiche od eoliche. Indirizzi per la pianificazione comunale: nella predisposizione dei loro strumenti urbanistici i Comuni dovranno prevedere luoghi ove possano essere ubicate eventuali centrali fotovoltaiche dando la preferenza alle aree produttive non ancora occupate*”.

8. CRITICITA' NELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Nel progetto in esame vengono sostanzialmente ignorati e/o fortemente sottovalutati i seguenti fondamentali impatti ambientali:

a) Sottrazione di suolo

L'installazione comporta la sottrazione di suolo ad uso agricolo di circa 16 ettari per un periodo di 20-30 anni. La Puglia si colloca tra le prime 3 regioni in Italia per consumo netto di suolo nel 2019 (+625 Ha), mentre è la prima per incremento di superficie artificiale rispetto all'anno precedente (+0,4%), con un consumo di suolo pro capite circa doppio della media nazionale (Report di Sistema SNOA 15 2020, sintesi a cura di Ispra). **Ben 7 comuni salentini sono nella classifica dei primi 10 comuni**

segue nota del 30.9.2020 ad oggetto: **Realizzazione di un impianto solare fotovoltaico connesso alla rete della potenza di picco pari a 6.721,52 kW della ditta GEO IMPIANTI 2 srl. Procedure di A.U. e di V.I.A.. OSSERVAZIONI.**

italiani con il maggiore consumo di suolo nel 2018, tra cui il Comune di Lecce, con 11 ettari consumati.

b) Riduzione della fertilità del suolo

L'effetto di ombreggiamento dei pannelli e la variazione di microclima può determinare l'alterazione della fotosintesi e degli equilibri biologici degli strati superficiali del suolo, con conseguente impoverimento della componente microbica del terreno, con il rischio che i terreni divengano inadatti all'uso agricolo se non dopo laboriose pratiche di rinaturalizzazione. La concentrazione dell'impatto delle acque meteoriche solo nei punti di scolo può determinare squilibri idrogeologici e accentuare fenomeni di deflusso superficiale, con possibile alterazione dei processi di ricarica delle falde, e connessi fenomeni alluvionali e di erosione superficiale. Altri fattori che possono apportare ulteriori contributi negativi in tal senso sono la compattazione dei terreni (a seguito di spianamenti, calpestio transito di automezzi, interventi di pulizia e manutenzione), che sfavorisce la capacità di immagazzinare acqua e sostanze nutritive, e l'uso di erbicidi per impedire la crescita di erbe spontanee.

c) Impatto visivo

Questo impatto è di particolare importanza e va valutato con grande attenzione, soprattutto quando si concentrano più impianti nella stessa area. Al contrario, le valutazioni e le simulazioni in tema di intervisibilità presentate appaiono gravemente carenti e inadeguate a rappresentare i relativi impatti.

d) Abbagliamento

Per quanto i pannelli fotovoltaici presentino una capacità di riflessione della luce modesta, una grande estensione di pannelli può costituire una grave fonte di abbagliamento per i residenti nell'area, in particolare con la sede della Comunità Emmanuel ubicata a poche decine di metri dal sito individuato, che va attentamente valutata.

9. DIFFORMITA' DALLE LINEE GUIDA REGIONALI (Regolamento Regionale n. 24 del 30.12.2010)

Il Regolamento inserisce tra le aree inidonee quelle di produzioni con Disciplinare di produzione IGT, che si estende per l'intero territorio della provincia di Lecce. Per quanto la realizzazione dell'impianto non comporta immediatamente l'estirpazione di vitigni, ne resta tuttavia la collocazione in area a vocazione olivicola e viticola; un eventuale insediamento industriale potrebbe pertanto impedirne l'uso agricolo di pregio in modo pressoché permanente, facendo ricadere la proposta tra le ipotesi previste dall'art. 12, comma 7, del D.Lgs. n. 387/2003, per cui ***“nell'ubicazione si dovrà tener conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agro-alimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale ...”***.

10. DIFFORMITA' DALLA D.D. 6.06.2014 n. 162 SULLO STUDIO DEGLI IMPATTI CUMULATIVI (B.U.R.P. N. 83 DEL 26.06.2014)

Lo studio presentato dal proponente (Elaborato 2.6 V.I.A., di 4 pagine) risulta vistosamente carente e denota inoltre una inquietante superficialità nell'affrontare la questione; in esso vengono sostanzialmente disattese le previsioni regionali in relazione ad uno studio degli impatti cumulativi generati dalla compresenza di più impianti nell'area. Tale

segue nota del 30.9.2020 ad oggetto: Realizzazione di un impianto solare fotovoltaico connesso alla rete della potenza di picco pari a 6.721,52 kW della ditta GEO IMPIANTI 2 srl. Procedure di A.U. e di V.I.A.. OSSERVAZIONI.

studio deve riguardare (Arpa Puglia - Linee Guida Territoriali Impianti fotovoltaici, Capitolo V) gli impatti su:

- idrogeologia; la sottrazione di suolo;
- gli effetti microclimatici; l'attività biologica;
- il fenomeno di abbagliamento;
- l'impatto visivo sulla componente paesaggistica;
- la dismissione degli impianti.

CONCLUSIONI

Il progetto proposto **si pone in netto contrasto con l'intero quadro di pianificazione europeo, nazionale e provinciale.** Si noti peraltro come le varie norme, pur se approvate da enti diversi, in sedi diverse ed in fasi diverse, hanno una notevole ed univoca convergenza verso la **generazione diffusa.** Il progetto in esame al contrario **ripropone un modello obsoleto di produzione di energia accentrato e avulso dal contesto locale, che ignora un corretto processo di condivisione delle scelte tra gli attori locali e di partecipazione democratica delle popolazioni interessate. A ciò si aggiungono diverse carenze relative alla definizione degli impatti del progetto in un contesto a vocazione sostanzialmente agricola.**

Tale progetto può innescare così, oltre che un lungo contenzioso, anche dei conflitti sociali laceranti per la comunità locale, che paventa di dover subire un insediamento devastante rispetto alle naturali vocazioni del territorio legate alla produzione agricola ed all'attività ricettiva.

Per tutte le argomentazioni e per i fattori innanzi esposti, e in ragione della sostanziale difformità rispetto agli indirizzi di programmazione generale e locale, la scrivente Associazione, pur favorevole in generale alla diffusione delle tecnologie rinnovabili - purchè in un contesto di un utilizzo appropriato dell'energia e di decentramento del modello energetico - ritiene che il progetto debba ricevere una valutazione negativa.

Con riserva di ulteriori integrazioni ed azioni legali a tutela degli interessi diffusi rappresentati, si inviano distinti saluti.

Antonio Costantini

Responsabile Italia Nostra - Gruppo di Lecce



Marcello Seclì

Presidente Italia Nostra - Sezione Sud Salento

